

CDXXXIV SEDUTA

VENERDÌ 5 APRILE 1957

Presidenza del Vicepresidente **ASQUER**
 indi
 del Presidente **CORRIAS**

INDICE

Assenze per più di cinque giorni 7801

Disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951». (151) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	7809
COVACIVICH, relatore	7809
STARA, Assessore alle finanze	7810-7811
SANNA	7810
PIRASTU	7810
SERRA	7811
(Votazione segreta)	7814
(Risultato della votazione)	7814

Proposta di legge: «Disposizioni modificative ed integrative della legge regionale 11 marzo 1956, numero 9, concernente provvedimenti a favore dell'agricoltura». (196) (Continuazione della discussione e approvazione):

SERRA	7802-7803-7804-7805
COVACIVICH, relatore	7802-7805
CHERCHI	7802
SASSU	7803
ZUCCA	7803-7805
STARA, Assessore alle finanze	7803-7805
CASU	7804
PRESIDENTE	7804-7805
(Votazione segreta)	7809
(Risultato della votazione)	7809

Sull'ordine dei lavori:

STARA, Assessore alle finanze	7805
BROTZU, Presidente della Giunta	7806-7808
ZUCCA	7806
MELIS	7806
BAGEDDA	7807
CARDIA	7807
BERNARD	7807
PRESIDENTE	7807-7808
FRAU	7807-7808

SERRA	7808
SASSU	7808

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri regionali che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, undicesima assenza.

Continuazione della discussione ed approvazione della proposta di legge: «Disposizioni modificative ed integrative della legge regionale 11 marzo 1956, numero 9, concernente provvedimenti a favore dell'agricoltura». (196)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Disposizioni modificative e integrative della legge regionale 11 marzo 1956, numero 9, concernente provvidenze a favore dell'agricoltura». All'articolo 1 è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Serra, De Magistris e Covacivich. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Art. 1. L'articolo 18, comma 1) della legge regionale 15 marzo 1956, numero 9, è così modificato:

Per l'esercizio 1956, nonchè per il successivo

II LEGISLATURA

CDXXXIV SEDUTA

5 APRILE 1957

1957, limitatamente al primo semestre, e fino alla concorrenza dell'ammontare di lire 300 milioni sul fondo di cui al combinato disposto degli articoli 1 e 16 della presente legge, sono concessi prestiti di esercizio per la durata massima di un anno e per importi non superiori a lire 200 mila per azienda, a favore di agricoltori ed allevatori danneggiati dal maltempo per l'inverno 1956 ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra per illustrare questo emendamento.

SERRA (D.C.). L'emendamento è stato esaminato anche dalla seconda Commissione; sarebbe bene conoscerne il giudizio.

PRESIDENTE. Per riferire sui lavori della Commissione ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, come tutti ricordiamo, la proposta di legge in esame venne rinviata alla Commissione perchè fosse in quella sede tenuto conto delle varie osservazioni sollevate in aula, e si studiassero le norme più idonee a rendere operante la legge 15 marzo 1956, numero 9.

I proponenti erano mossi dalla preoccupazione di evitare che, per l'istruzione di poche domande che, pare, giacciono presso gli istituti gestori, venisse bloccato l'intero fondo di un miliardo, già rimasto per molto tempo inutilizzato.

Partendo da questa premessa, in Commissione è stato esaminato un emendamento presentato dagli onorevoli Serra, De Magistris e da chi vi parla. L'emendamento risponde sia allo scopo proprio della legge di modifica, sia alle osservazioni che sono state fatte in aula ieri. In sostanza, per la istruzione delle domande tuttora giacenti viene bloccata una somma di 300 milioni; il resto del fondo, cioè 700 milioni, può essere immediatamente utilizzato per i fini generali della legge 15 marzo 1956, a favore, cioè, della piccola proprietà contadina, per interventi integrativi del fondo di rotazione, eccetera, eccetera. I 300 milioni, evidentemen-

te, fino al 30 giugno 1957 rimangono destinati alle domande già pervenute e a quelle che ancora potranno pervenire nei tre mesi immediatamente successivi alla entrata in vigore della convenzione. Questo è l'emendamento approvato all'unanimità dalla seconda Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Sembra anche a noi che l'emendamento Serra-De Magistris-Covacivich, il quale modifica, se non sbaglio, il primo comma dell'articolo 18 della legge numero 9, debba essere accolto perchè risponde alle esigenze che nel corso della discussione di ieri sono emerse.

Noi ci dichiariamo perciò favorevoli, e ci auguriamo che la legge possa rapidamente entrare in vigore, permettendo di soddisfare le richieste di credito che gli agricoltori danneggiati dal maltempo hanno già presentato o presenteranno nei termini che sono stati fissati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, quel che dirò si riferisce soprattutto alle osservazioni fatte dall'onorevole Zucca, che mi duole non sia oggi presente. Desidererei sinceramente rassicurarlo che tutti i suoi dubbi, ieri riconosciuti fondati, debbono ormai ritenersi superati.

Il dubbio principale sembrava interessare lo scopo transitorio della legge, e cioè la concessione di crediti agli allevatori ed agricoltori danneggiati dal maltempo nell'anno 1956. Poichè la disposizione transitoria si riferiva esplicitamente all'esercizio 1956, sorgeva il dubbio che, chiuso quell'esercizio, nessuna concessione fosse più possibile per quello scopo determinato. Tale preoccupazione più non può sussistere. L'emendamento presentato, che ha ottenuto l'unanime consenso della Commissione, conferma la validità delle domande presentate nel 1956 e nel primo semestre del 1957. E' ovvio, infatti,

che, mantenendo fermo il termine di tre mesi dall'entrata in vigore della convenzione, poichè questa è stata conclusa in questi giorni, il termine comprende i mesi di aprile, maggio e giugno.

E' vero che non si può sin d'ora precisare il numero delle domande che sono state e che saranno presentate, e il loro complessivo importo. Per quanto se ne sa, e secondo le notizie ufficiose della Direzione del Banco di Sardegna, giunteci recentemente da Sassari, non sembra che sino a questo momento siano molte. Se poi si considera che ogni domanda non può riferirsi ad un importo superiore a 200 mila lire, e che, con la stessa legge, non è esclusa la possibilità di soccorrere i danneggiati dall'inverno 1956 con altri provvedimenti, anche alla eventuale presentazione di altre domande noi potremo, con buona approssimazione, far fronte in ogni caso destinandovi complessivamente 300 milioni. La proposta, quindi, mentre riserva un terzo, o quasi, dei fondi a quelle particolari provvidenze, consente di destinare gli altri 700 milioni alle vive necessità della piccola proprietà contadina. Ci risulta, infatti, che da più parti e con viva impazienza si attende che questa legge diventi operante, non tanto quale strumento integrativo del Piano dodecennale Fanfani, quanto per favorire la formazione della piccola proprietà coltivatrice.

Non mi sembra che questa proposta possa provocare — come l'onorevole Soggiu affermava ieri di temere — la completa paralisi della legge, per gli eventuali contrasti e le possibili discordanze tra modifiche e convenzione.

La legge rimane, in sostanza, quella che era, e immutate rimangono le disposizioni transitorie, le quali (questa è la sola innovazione) si estendono ad un più lungo periodo e per una concorrenza limitata a soli 300 milioni. Io penso che sia stato così compiuto il proposito di superare tutte le incertezze; subito potranno essere utilizzati, per gli scopi generali della legge, 700 milioni, e a questi potrà aggiungersi, dopo il 30 giugno, quella parte degli altri 300 che non fosse coperta dalle domande presentate dai danneggiati dal maltempo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io sono favorevole a questo emendamento e alla legge, la quale consente finalmente ai coltivatori diretti, che ne hanno fatto domanda, di ottenere il finanziamento necessario alla formazione di una piccola proprietà. Sono già pervenute 400 richieste, e si tratta, nella maggior parte dei casi, di contadini che han già versato un milione od un milione e mezzo, ed attendono ora l'intervento della Regione per poter concludere l'acquisto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Mi pare che l'emendamento presentato dai consiglieri Serra, De Magistris e Covacovich ponga riparo agli inconvenienti che io ieri segnalavo.

L'unico difetto che tuttavia può sussistere interessa la presentazione della domanda, se rimane in vigore l'articolo 1 della legge.

SERRA (D.C.). Quell'articolo non rimane in vigore.

ZUCCA (P.S.I.). Cade allora l'osservazione che intendevo fare. E' bene che nei tre mesi successivi alla entrata in vigore della convenzione possano essere presentate le domande intese ad ottenere prestiti non superiori alle 200 mila lire.

L'emendamento presentato rende possibile, quindi, l'approvazione della proposta di legge. Chiedo soltanto che in luogo di "inverno 1956", si dica più precisamente: "inverno 1955-56".

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta ritiene che l'emendamento presentato serva a dissipare i dubbi emersi nella discussione di ieri; e ritiene anche che esso risponda alle finalità della legge, perchè rende libero il famoso fondo rimasto finora immobilizzato dal noto termine di tre mesi. Dobbiamo ricordare

II LEGISLATURA

CDXXXIV SEDUTA

5 APRILE 1957

che il Consiglio — se mal non ricordo — ha, con un ordine del giorno, preso l'impegno di destinare 200-250 milioni alla piccola proprietà contadina. L'ordine del giorno non è stato messo in atto a causa del vincolo sull'intero fondo, e per il timore che le domande dei danneggiati dal maltempo ne superassero l'intero ammontare. Anche questa, occorre riconoscerlo, è stata una ragione di ritardo, una delle cause che hanno impedito l'applicazione della legge. L'aver oggi destinato la somma di 300 milioni al finanziamento dei mutui richiesti per i danni subiti nell'inverno 1956, elimina il lamento inconveniente, e consente, io penso, che la legge divenga immediatamente operante.

Ieri, nella discussione, il consigliere Soggiu ha ricordato la convenzione. Non mi è stato possibile, perchè la seduta è stata rinviata, assicurare subito l'onorevole Soggiu e il Consiglio intero che la convenzione riporta soltanto le disposizioni della legge; e, del resto, diversamente non poteva essere, poichè è nella natura stessa della convenzione essere soltanto uno strumento di esecuzione. La legge, ripeto, vi è riportata testualmente o per parafrasi. Quella parte, già riportatavi, che interessa la questione in esame, non ha più alcun valore, ma sarà invece necessario riferirsi alla nuova disciplina che se ne dà con questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Prendo la parola per dichiararmi favorevole all'emendamento e alla legge.

Prego, però, la Giunta di prestare maggiore attenzione alla piccola proprietà contadina. Risulta che il Governo centrale ha diminuito gli stanziamenti che, ogni anno, le destinava in Sardegna, e può ora accadere che anche i finanziamenti integrativi operati dalla Regione si rivelino inadeguati alle esigenze dei contadini. E' necessario, perciò, che la Giunta si interessi presso il Governo centrale perchè le somme destinate alla piccola proprietà contadina

vengano aumentate; o aumentate vengano, almeno, quelle destinate al pagamento della quota degli interessi. Sono state presentate oltre 400 domande e non è possibile corrispondervi per mancanza di fondi.

PRESIDENTE. Concordo con l'osservazione del consigliere Zucca, e ritengo necessario precisare che si tratta dell'inverno 1955-1956.

Metto ora in votazione l'articolo 1 nel testo proposto dall'emendamento degli onorevoli Serra, De Magistris e Covacovich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, Segretario:

Art. 2

Le domande che, ai fini del predetto articolo 18, risultano presentate alla data di entrata in vigore della presente legge, saranno istruite e deliberate a sensi e con le modalità di cui alla medesima disposizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Il testo di questo articolo, ovviamente, risponde alla prima stesura della proposta di legge. Se tale rimanesse, si potrebbe, in sede di applicazione, sostenere che è ammesso soltanto l'esame delle domande già presentate alla data di entrata in vigore della legge. Propongo perciò di apportarvi una opportuna modifica, aggiungendo dopo le parole "presentate" le parole "anche anteriormente". La modifica consentirebbe, come si comprende, anche l'esame delle domande presentate successivamente alla entrata in vigore della legge, ed eviterebbe errate interpretazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Serra. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Dopo la parola "presentate", aggiungere le parole: "anche anteriormente" ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. A me sembra che la modifica proposta dal consigliere Serra sia fundamentalmente opportuna e necessaria, ma non ne condivido la forma. Chiedo perciò che questa venga migliorata in sede di coordinamento. La parola "anche" a me sembra limitare e non estendere, così che si potrebbe sempre pensare che l'esame delle domande debba limitarsi soltanto a quelle presentate prima dell'entrata in vigore della legge. Occorre, ripeto, correggere la forma dell'emendamento.

SERRA (D.C.). Si potrebbe dire "anche se".

ZUCCA (P.S.I.). Anche è sempre una congiunzione, e non ha mai alcun significato limitativo.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Si vedrà in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. La questione non è formale, ma sostanziale: non è quindi possibile risolverla in sede di coordinamento. Invito l'onorevole Serra a rielaborare l'emendamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io ritengo inutile l'emendamento. Il terzo comma dell'articolo 18 non è stato soppresso, perchè la modifica apportata dalla proposta di legge in discussione interessa soltanto il primo comma di quell'articolo. Quando leggiamo "le domande presentate alla data di entrata in vigore della presente legge", non possono sorgere dubbi, perchè questa disposizione diventa eccezione alla regola: la regola è quella fissata dal terzo comma dell'articolo 18. Penso anzi che le parole "anche anteriormente" si risolvano in una stonatura. Basta lasciare l'articolo così com'è, perchè alle domande pre-

sentate successivamente alla data di entrata in vigore provvede l'articolo 18 nella parte che non è stata soppressa. Invito perciò l'onorevole Serra a ritirare l'emendamento proposto.

SERRA (D.C.). Credo che l'emendamento possa, anche nella forma, risultare più chiaro, aggiungendo dopo la parola "presentate" le parole "anche se anteriormente".

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Serra. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Alla votazione a scrutinio segreto non si può, per ora, procedere perchè manca il numero legale.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha domandato di parlare l'onorevole Assessore alle finanze. Ne ha facoltà.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Io chiedo, signor Presidente, che venga rinviata a lunedì o martedì la discussione del disegno di legge numero 151. E' una discussione infatti che non potrà, io penso, concludersi in un solo giorno, e io ho assunto, per domani, precedenti impegni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno si dichiara contrario alla richiesta dell'onorevole Assessore alle finanze, la discussione del disegno di legge numero 151 è rinviata a martedì.

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Intendo ancora far presente l'urgenza di includere nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge elettorale. I tempi stringono, e, perchè quella legge entri in vigore, occorrerà l'approvazione del Governo e la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale. Si avvicina, intanto, la data della prossima consultazione, ed entro dieci giorni il decreto deve essere preparato. Se il disegno di legge non verrà approvato dal Consiglio nel minor tempo possibile, le elezioni dovranno svolgersi secondo il sistema vigente. Occorre quindi decidersi: si vuole o non si vuole apportarvi le note modifiche? In caso affermativo, il tempo a nostra disposizione, ricordiamolo, non consente altri indugi.

Richiamo l'attenzione del Consiglio su un altro disegno di legge che deve essere, a mio avviso, subito discusso. Si tratta di quello relativo alle concessioni idroelettriche, il quale, nonostante ne sia stata più volte sollecitata la discussione, non vedo all'ordine del giorno. Entrambi i disegni di legge che ho ricordato non possono essere rinviati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io concordo con l'onorevole Presidente della Giunta per quanto riguarda il disegno di legge sulle concessioni idroelettriche, il quale sarebbe bene discutere al più presto.

Per quanto riguarda, invece, il disegno che modifica la legge elettorale vigente, se le informazioni in mio possesso sono esatte, devo osservare che è stata presentata, sullo stesso oggetto, un'altra proposta di iniziativa consiliare. Se così è, io penso che il Consiglio bene farebbe a discuterne, dopo compiuto l'esame di en-

trambi i progetti da parte della competente Commissione. Poichè una discussione deve esservi, è interesse del Consiglio che questa sia completa e non parziale e si estenda, coordinandole, a tutte le modifiche che sono state proposte. Diverso, ripeto, è il caso del disegno di legge sulle concessioni idroelettriche. L'onorevole Presidente della Giunta ebbe, anche altra volta, a sollecitarne la discussione, ed è ora interesse di tutti superare ogni possibile ritardo.

Ritengo, invece, non solo possibile, ma anche opportuno rinviare alla prossima settimana la discussione del disegno di legge elettorale.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche un lieve ritardo ci costringerà ad emanare il decreto secondo la legge vigente.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Presidente, se il Consiglio la approverà in tempo utile, le prossime elezioni si svolgeranno secondo la nuova legge; in caso contrario, evidentemente, troverà applicazione la legge vigente. Non credo, però, che si corra un tale pericolo. L'approvazione del Governo, che non dovrà spendere neppure un soldo, arriverà questa volta molto in fretta.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Concordo con le dichiarazioni or ora rese dall'onorevole Presidente della Giunta e ritengo anch'io molto urgente la discussione dei due progetti di legge che egli ha richiamato all'attenzione del Consiglio; urgente è soprattutto la discussione del disegno che modifica la legge elettorale.

Nello stesso tempo, però, non è possibile negare la fondatezza delle considerazioni svolte dal consigliere Zucca e la necessità di procedere ad un esame abbinato dei due progetti che interessano la legge elettorale, e cioè del disegno di iniziativa della Giunta e della proposta di iniziativa consiliare. Io non penso però che le due esigenze — l'urgenza da un lato e il congiunto esame dall'altro — debbano escludersi

l'un l'altra, e ritengo anzi che possano conciliarsi, stabilendo alla Commissione competente un termine preciso perchè la materia venga esaminata e portata in Consiglio. La prima Commissione potrebbe essere invitata, cioè, a concludere i suoi lavori e a riferire al Consiglio nel corso della prossima settimana. E non stabiliremmo, in questo caso, un termine inadeguato, perchè l'uno e l'altro progetto non comportano un esame di fondo, nè propongono modifiche che rivoluzionano l'ordinamento della materia: si tratta di adeguare la nostra legislazione a norme che sono già in vigore in quella nazionale.

Quanto alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Presidente, nulla vieterà a questo Consiglio, anche se esaminerà congiuntamente i due provvedimenti, di tenerli eventualmente distinti in modo che l'uno non intralci il corso dell'altro. Anch'io dunque convengo sulla urgenza della discussione, e a tale scopo propongo di fissare un termine entro il quale la prima Commissione debba riferire al Consiglio, anche oralmente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Bagedda. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Noi aderiamo totalmente alla tesi sostenuta così brillantemente dai consiglieri Zucca e Melis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Il mio Gruppo è favorevole alla proposta sostenuta dai consiglieri Zucca, Melis e Bagedda. Si fissi il giorno in cui il Consiglio possa esaminare i progetti che interessano la legge elettorale, e si faccia in modo che questo giorno possa essere uno dei primi della prossima settimana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Bernard. Ne ha facoltà.

BERNARD (D.C.). Io chiedo soltanto un chiarimento, signor Presidente. Mi sembra di ricordare che uno di questi due progetti è stato già esaminato ed approvato dalla Commissione, e l'altro, invece, non ancora. Di questo secondo, infatti, io sento parlare soltanto stamane. Sarebbe più giusto quindi discutere oggi il primo, e martedì o mercoledì il secondo. Perchè perdere tempo? Ho chiesto, dunque, un chiarimento, e ho fatto una proposta.

PRESIDENTE. Il disegno di iniziativa della Giunta, già esaminato dalla Commissione, è all'ordine del giorno del Consiglio, che potrebbe esaminarlo anche immediatamente. La proposta di iniziativa consiliare sarà invece esaminata dalla Commissione nel pomeriggio di lunedì prossimo, e soltanto fra qualche giorno potrà giungere al Consiglio.

Sono state avanzate due proposte: la prima, presentata dall'onorevole Presidente della Giunta, per la discussione immediata del disegno di legge, la seconda per la discussione abbinata dei due progetti. Spetta ora al Consiglio decidere.

BERNARD (D.C.). La proposta di iniziativa consiliare non è, dunque, all'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Come potrebbe esserlo, se non è stata ancora esaminata dalla prima Commissione?

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Ho domandato di parlare, signor Presidente, per esprimere la nostra adesione alla tesi sostenuta da vari settori del Consiglio. L'argomento di cui trattano i due progetti è lo stesso: a me pare che, per evitare che sullo stesso argomento si discuta due volte, sia bene rinviare di due, o anche di tre giorni, la discussione del disegno di legge di iniziativa della Giunta, per abbinarla alla discussione della proposta di iniziativa consiliare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho domandato di parlare, signor Presidente e onorevoli consiglieri, per ricordare ancora una volta che i primi giorni della prossima settimana porteranno la data del 7 o dell'8 del mese in corso. E, poichè è impossibile contenere la discussione nello spazio di un solo giorno, sarà assolutamente impossibile convocare la imminente consultazione elettorale secondo le nuove norme. Faccio anche presente che una buona parte degli stampati necessari sono stati già preparati, e che il tempo a nostra disposizione non ci consentirà di apportarvi nuove modifiche che si rendano, eventualmente, necessarie. Io insisto sulla necessità di non ritardare la discussione del disegno di legge numero 189. In caso contrario, vi sarebbe una sola probabilità su cento di rendere operanti le nuove norme.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Penso anche io che in questo caso la soluzione migliore sia quella di conciliare le esigenze, che si presentano diverse ed opposte. Se l'onorevole Presidente dell'Assemblea, il quale è anche Presidente della prima Commissione, lo ritiene opportuno, la proposta di iniziativa consiliare può essere esaminata questa sera stessa, e può, domani, essere al Consiglio consegnata la relazione ciclostilata della Commissione.

Indubbiamente, l'onorevole Presidente della Giunta ha ragione quando afferma che occorre decidere in settimana. Il disegno di legge della Giunta è molto semplice, ma più complessa è la proposta presentata dall'onorevole Soggiu. Ora, se la prima Commissione concluderà i suoi lavori stasera, sarà possibile la discussione abbina-
ta; in caso contrario, discuteremo domani il solo disegno della Giunta. Anche le difficoltà pratiche, che l'onorevole Presidente della Giunta ha ricordato, hanno un'importanza che non possiamo disattendere.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, lei stesso ha affermato che la proposta di legge di ini-

ziativa del consigliere Soggiu è piuttosto complessa. Non bisogna farsi illusioni. E' impossibile che la prima Commissione possa riferire al Consiglio entro domani mattina.

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io sono del parere di discutere subito il disegno di legge presentato dalla Giunta. E' lo stesso Presidente della Giunta che lo richiede e non so quali ragioni lo impediscano. Sappiamo tutti, del resto, che si tratta di una discussione che non potrà essere conclusa nè in un'ora, nè in una giornata. Occorre perciò che sia iniziata subito.

PRESIDENTE. La Presidenza differisce a domani ogni decisione. Se la prima Commissione avrà concluso i suoi lavori, discuteremo i due progetti; in caso contrario deciderà il Consiglio.

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Io desidero sollecitare, signor Presidente e onorevoli consiglieri, la inclusione nell'ordine del giorno di una mozione presentata nel mese di febbraio e concernente i problemi del Comune di Tempio Pausania. Insieme con questa sarebbe bene discutere anche la mozione che interessa l'industria e il commercio del sughero, ed in modo particolare la stessa Tempio Pausania. Fra i tanti problemi che urgono e battono alle porte, anche quelli di una zona così importante della nostra Isola possono e devono richiamare l'attenzione del Consiglio e della Giunta.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io aderisco volentieri alla richiesta dell'onorevole Frau. Faccio soltanto osservare che il programma di lavoro del Consiglio è già molto denso. La Giunta, in ogni caso, si dichiara favorevole alla discussione delle due mozioni.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Frau che la Presidenza terrà conto della sua richiesta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Disposizioni modificative ed integrative della legge regionale 11 marzo 1956, numero 9, concernente provvidenze a favore dell'agricoltura ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	38
votanti	37
maggioranza	19
favorevoli	34
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Canalis - Caput - Cardia - Casu - Cerioni - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cottoni - Covacivich - Del Rio - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Frau - Gardu - Ibba - Lonzu - Medda - Nioi - Pasolini - Pinna - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Spano - Stara - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951 ». (151)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha poc'anzi affermato di non poter domani, per precedenti impegni, partecipare alla seduta del Consiglio. E' possibile, però, iniziare oggi e concludere eventualmente in altra seduta la discussione del disegno di legge che lo interessa particolarmente. Non ritengo perciò necessario invertire l'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951 »; relatori gli onorevoli Covacivich e De Magistris.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poi-

chè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il rendiconto generale per l'esercizio 1951 è stato discusso nella Commissione speciale per il bilancio, e viene presentato al Consiglio con una relazione mia e del collega De Magistris nella quale sono poste in rilievo le caratteristiche principali del progetto di legge.

E', questo, il secondo bilancio consuntivo che il nostro Consiglio è chiamato a discutere e ad approvare, e le incertezze che hanno determinato una lunghissima discussione nello scorso anno sono venute completamente meno. La Commissione ha fatto un minuzioso esame tecnico dell'esercizio finanziario della Regione, e ha constatato, come del resto aveva precedentemente rilevato la Corte dei Conti in una lucidissima relazione, la perfetta rispondenza delle spese sostenute alle leggi dal Consiglio votate. L'unica novità che questo rendiconto generale presenta rispetto al precedente è costituita dal fatto che le spese effettive risultano maggiori delle entrate effettive. Conseguenza, questa, delle operazioni di tesoreria che sono state effettuate e dei mutui che sono stati autorizzati. In relazione perciò al rendiconto del 1950, quello del 1951 denuncia una diminuzione patrimoniale di 2.102.360.959. Come abbiamo rilevato, però, in Commissione, alla diminuzione patrimoniale corrispondono la maggiore spesa sostenuta e la contrazione di un mutuo passivo, e più precisamente la utilizzazione di alcune giacenze di cassa e il mutuo contratto durante l'esercizio 1951.

Un'altra osservazione di particolare rilievo è di viva attualità, che la Corte dei Conti ha fatto e la nostra relazione ha riproposto, interessa la sistemazione giuridica del personale. Afferma la Corte dei Conti che i dipendenti della Regione, assunti senza concorso, vantano dopo anni se non proprio un diritto, un chiaro interesse alla stabilità del rapporto d'impiego. Nella nostra relazione abbiamo rilevato che occorre riconoscere questo interesse, e che alla

sistemazione giuridica del personale è favorevole anche la Giunta, il cui relativo disegno di legge, ora all'esame delle Commissioni, è ormai opportuno e necessario discutere.

Io non ho altro da dire: nella nostra relazione sono esposte le cifre sulle quali si fonda il giudizio favorevole della Corte dei Conti e della Commissione. Rimane ora al Consiglio approvare il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. Il rendiconto per l'esercizio finanziario 1951 può essere esaminato, come giustamente rilevava l'onorevole Covacivich, in relazione a quello precedentemente approvato per l'esercizio 1950. Ha indubbiamente rappresentato, il primo, l'atto di nascita della Regione; si presenta, invece, questo secondo, in una forma più organica, più completa, tecnicamente più corretta. Come ricorderete, per il rendiconto dell'esercizio finanziario 1950 fu necessario ricorrere, infatti, a determinati accorgimenti di carattere contabile. Le entrate e le uscite presentavano una loro particolare difficoltà, perchè mentre le prime potevano soltanto provenire da mutui, per le seconde mancavano le leggi che le giustificassero. Era quello, quindi, un rendiconto tecnicamente, contabilmente imperfetto; è questo, invece, un documento di indubbia regolarità e correttezza.

La riscontrata diminuzione patrimoniale è dovuta effettivamente alle cause indicate dall'onorevole Covacivich, e cioè alle maggiori spese, determinate, a loro volta, dai mutui contratti e dalle giacenze di tesoreria. Mutui e operazioni di tesoreria hanno inciso notevolmente sull'andamento del bilancio.

Tutte le spese sostenute nell'esercizio 1951 si richiamano a leggi regionali, e così la Corte dei Conti le ha giudicate legittime e conformi alle norme che disciplinano la contabilità generale dello Stato.

Molto opportuno è stato il richiamo alla situazione giuridica del personale dipendente dalla Regione. Io non ripeto, ora, quel che dissi

nel 1956; certamente la Giunta e il Consiglio tutto si auguravano allora, e si augurano ancor più oggi, di discutere il disegno di legge relativo, e di corrispondere così alle aspettative del personale, che con assiduo lavoro ha ormai consolidato la struttura dell'Ente Regione.

Ringrazio ora la Commissione che ha esaminato il rendiconto, il relatore per il suo fondamentale contributo di esperienza e di lavoro, e invito il Consiglio ad approvare il disegno di legge. (*Approvazioni*).

SANNA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista voterà contro il rendiconto dell'esercizio finanziario 1951 per una ragione molto semplice e chiara. Noi fummo contrari al bilancio che la maggioranza del Consiglio approvò, e non vi è ragione perchè il nostro atteggiamento muti in sede di approvazione del rendiconto. Noi sappiamo che il rendiconto che il Consiglio discute, pur costituendo un documento contabile e amministrativo, contiene ed esprime indirizzi ed orientamenti della spesa e della entrata, che contraddicono alle nostre posizioni e alla nostra azione politica.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Anche il Gruppo comunista voterà contro il consuntivo del 1951. Siamo stati anche noi contrari al bilancio presentato dalla Giunta regionale per l'esercizio finanziario del 1951, così come siamo stati contrari a tutti gli altri bilanci, e non abbiamo ora alcuna ragione di modificare la nostra posizione. L'esperienza, anzi, ha confermato la giustezza del nostro atteggiamento.

Desidero, inoltre, far rilevare all'Assessore alle finanze che questi consuntivi vengono presentati con eccessivo ritardo. Noi oggi discu-

II LEGISLATURA

CDXXXIV SEDUTA

5 APRILE 1957

tiamo, nel 1957, il consuntivo dell'esercizio finanziario 1951.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Siamo i primi in Italia...

PIRASTU (P.C.I.). D'accordo. Ma in Italia, si sa, se in alcuni campi di attività siamo andati avanti, è anche vero che in molti altri siamo rimasti indietro, e questo è uno di quelli nei quali i nostri progressi non sono troppo sensibili. Non significa nulla, quindi, essere i primi. Immagino quali possano essere le giustificazioni della Giunta e dell'Assessore: la Corte dei Conti, per esempio, avrebbe con ritardo inviata la sua relazione. Resta il fatto, però, ed è quel che conta, che il rendiconto viene presentato al Consiglio con ritardo eccessivo.

Noi dovremo oggi discutere sull'attività svolta da una Giunta che non è neppure in carica. Voi dite che si tratta soltanto di un controllo di carattere finanziario; ma il controllo formale avrebbe dovuto compierlo, e ritengo che l'abbia fatto, la Corte dei Conti. In verità, non si tratta soltanto di questo, perchè neppure un rendiconto può essere ridotto ai suoi soli aspetti contabili. L'aver compiuto una spesa anziché un'altra, l'aver seguito un determinato orientamento nella pubblica spesa e nell'entrata, presuppone sempre una scelta politica che non può, in alcun caso, essere ignorata.

Per queste ragioni il Gruppo comunista voterà contro il consuntivo dell'esercizio finanziario 1951.

SERRA (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Dichiaro, ritenendo di interpretare il pensiero dei colleghi del mio Gruppo, che il Gruppo democristiano voterà a favore della legge in esame e approverà il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951. Dalla relazione della Corte dei Conti, e da quella così lucidamente svolta in aula dall'onorevole Covacovich, risulta che l'attività finanziaria dell'Amministrazione è stata, nel corso di quel-

l'esercizio, assolutamente rispettosa della legge, e non merita ora alcuna critica.

D'altra parte, se è vero che agli orientamenti della spesa e dell'entrata presiedono sempre determinati indirizzi politici, è anche vero che il rispetto della legge e la correttezza amministrativa e contabile sono requisiti fondamentali, e gli unici che interessino, nella presente discussione. Occorre, quindi, oggi, non muovere da altre ed estranee considerazioni che, in ogni caso, dovrebbero presentarsi ben più concrete e meno generiche, capaci di contenere particolari critiche a singole impostazioni di bilancio. Noi dobbiamo giudicare la legittimità delle spese sostenute e delle entrate perseguite.

Quale consigliere regionale e a titolo personale, debbo far notare che le economie di bilancio, che raggiungevano nell'esercizio 1950 la somma di lire 5.226.760, son salite, nell'esercizio 1951, a 300 e più milioni. Era stato rilevato, discutendo il rendiconto 1950 che, trattandosi del primo anno di attività della Regione, non tutte le somme impegnate erano state spese e l'economia di 5 milioni era così giustificata dal ritardo stesso con il quale la Regione aveva iniziato la sua vita.

A mio avviso, è non soltanto giustificato, ma è anche logico che nell'esercizio 1951 l'economia abbia raggiunto cifre più elevate. 300 milioni sono ben poca cosa, onorevoli consiglieri, se raffrontati a un volume di spese di decine di miliardi. Ciò non esclude, però, che si possa e si debba fare un appunto. La stessa Giunta ha affermato, presentando il suo programma, di voler rendere meno pesante e più sensibile l'attività amministrativa della Regione. Se così è, occorre impedire che, a fine di esercizio, sussistano notevoli residui passivi: 300 milioni sono una somma piuttosto considerevole.

Valga questa mia quale raccomandazione alla Giunta di oggi e a quella di domani: l'Amministrazione regionale si adegui al ritmo più frequente e dinamico della vita moderna; eviti, nei limiti del possibile, inutili economie anche di poche lire.

Concludo approvando le considerazioni contenute nella relazione; è necessario organizzare un ufficio legislativo; è opportuno che le deci-

sioni della Corte dei Conti vengano trasmesse anche alla prima Commissione; è indispensabile, in genere, migliorare gli uffici regionali. La bontà di una organizzazione è misurata dai risultati pratici che si conseguono: è necessario una continua ed assidua opera di controllo e di correzione; è necessario trar profitto dai suggerimenti che ci provengono dalla Corte dei Conti, massimo organo di controllo e di legittimità. Tali suggerimenti non si esauriscono nel solo aspetto contabile, ma contengono certamente motivi ed elementi che noi possiamo accogliere e trasferire nella nostra legislazione.

E' questo il voto fatto dal relatore, e a questo voto io mi associo. Confermo che il Gruppo democristiano voterà a favore del disegno di legge. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Entrate e spese di competenza
dell'esercizio finanziario 1951

Art. 1

Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1951, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio in L. 11.016.121.046,50 delle quali furono rimosse » 6.928.500.865,50

e rimasero da riscuotere L. 4.087.620.181 —

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, Segretario:

Art. 2

Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1951, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio in L. 10.715.457.770 delle quali furono pagate » 1.657.075.962

e rimasero da pagare L. 9.058.381.808

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, Segretario:

Art. 3

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1951 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive:

Entrata	L. 7.016.121.046,50
Spesa	» 9.215.457.770 —

Disavanzo effettivo	L. 2.199.336.723,50
---------------------	---------------------

Movimento di capitali:

Entrata	L. 4.000.000.000
Spesa	» 1.500.000.000

Avanzo per movimento di capitali	+ L. 2.500.000.000
-------------------------------------	--------------------

Riepilogo generale:

Entrata	L. 11.016.121.046,50
Spesa	» 10.715.457.770 —

Avanzo finale	+ L. 300.663.276,50
---------------	---------------------

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

II LEGISLATURA

CDXXXIV SEDUTA

5 APRILE 1957

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, *Segretario*:

Entrate e spese residue
dell'esercizio 1950

Art. 4

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1950 restano determinate, come dal conto consuntivo

del bilancio in L. 740.384.057,85
delle quali furono rimosse » 735.818.101,95

e rimasero da riscuotere L. 4.565.955,90

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 5

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1950 restano determinate, come dal conto consuntivo del

bilancio in L. 4.430.049.509 —
delle quali furono pagate » 1.646.472.337 —

e rimasero da pagare L. 2.783.577.172 —

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BERNARD, *Segretario*:

Residui attivi e passivi
alla chiusura dell'esercizio finanziario 1951

Art. 6

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio fi-

nanziario 1951 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

— somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1951 (art. 1) L. 4.087.620.181 —

— somme rimaste da riscuotere sui residui dell'esercizio 1950 (art. 4) » 4.565.955,90

— somme rimosse e non versate in tesoreria (colonna 15 del riassunto generale) » 1.775.304.287,15

Residui attivi al 31 dicembre 1951 L. 5.867.490.424,05

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 7

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1951 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

— somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'eserc. 1951 (art. 2) L. 9.058.381.808 —
— somme rimaste da pagare sui residui dell'esercizio 1950 (articolo 5) » 2.783.577.172 —

Residui passivi al 31 dicembre 1951 L. 11.841.958.980 —

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BERNARD, *Segretario*:

Situazione finanziaria

Art. 8

E' accertato nella somma di L. 321 milioni 163.726,88 l'avanzo finanziario della Regione alla fine dell'esercizio 1951, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Avanzo finanziario al 1°
gennaio 1951 L. 5.226.768,98
Entrate nell'esercizio finanziario 1951 » 11.016.121.046,50

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1950 e cioè:

Accertati: al 1° gennaio 1951 L. 725.240.706,25 al 31 dicembre 1951 lire 740.384.057,85 » 15.143.351,60

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1950 e cioè:

Accertati: al 1° gennaio 1951 L. 4.430.179.838,80 al 31 dicembre 1951 lire 4.430.049.509 » 130.329,80

L. 11.036.621.496,88

Passività:

Spese dell'esercizio finanziario 1951 L. 10.715.457.770 —
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1951 » 321.163.726,88

L. 11.036.621.496,88

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BERNARD, *Segretario*:

Disposizioni speciali

Art. 9

E' approvato, in via di sanatoria, il seguente storno di fondi sugli stanziamenti dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1951, approvato con la legge regionale 21 marzo 1951, numero 4, modificato con la legge regionale 21 febbraio 1952, numero 6:

Variazione in diminuzione:

Capitolo n. 1 - Spese inerenti al Consiglio regionale — L. 1.000.000

Variazione in aumento:

Capitolo n. 2 - Indennità ai componenti della Giunta regionale ai sensi della legge regionale 27 giugno 1949, numero 2 - Spese per missioni dei componenti della Giunta, compreso il rimborso delle spese viaggio + L. 1.000.000

L. —

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	37
votanti	36
maggioranza	19
favorevoli	23
contrari	13
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amica-

II LEGISLATURA

CDXXXIV SEDUTA

5 APRILE 1957

relli - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu -
Canalis - Caput - Cardia - Cerioni - Cherchi -
Colla - Corona Loddo Claudia - Covacivich -
Del Rio - De Magistris - Deriu - Fancello - Fili-
gheddu - Frau - Gardu - Ibba - Lonzu - Medda -
Muretti - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Pi-
sano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Spa-
no - Stara - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi
lavori domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957